



SUB ROSA SOCIETY FONDAZIONE DI ARTE E FILOSOFIA



Pagina iniziale

Chi siamo

Dove siamo

Manifesto

**Nascita di
Sub Rosa**

**Calendario eventi
programmati**

Storico eventi passati

Biografie

Opere

Istituti di ricerca

Novità

Laboratorio

**Percorsi maieutici
consigliati**

**Collegamenti a luoghi
archetipici**

Contattaci

in aenigmate et quasi per speculum

Cuore di specchio



Francesco Sine Pelizzoni

attraversa il viso

ho l'umore e torbido

mesce tra liquore

strame desco

e pianto

male

dirmi

male

pirmi

male

farmi

male

harmi

male

grami

male

jafve

male

hami

der welt

entreau

berung

sicura stramba

presume ed ancora

cerca d'isolare periodici

ricorrenti in un lasso di tempo

la stessa cosa con l'amore

adesso.

dimora per anfratto

la fessura corrotta

forma carne

attorno al cuore

adesso

beata enciclopedia

nema teoria dei semi

tra tetti sbiechi

dove il papavero...

arde più del sole

alla fine

del giorno

re sta

il firmamento

di autorità non fiore

est ultimum in emissione vite

avviva

il pendio storna per preghiere

dorme canto per trafitte ringhiere

la porta apre per altre portiere

la dolcezza come neve

avviva

la prigionia dell'orologio

batte il cuore dell'elogio

pizzica lo sguardo mogio

la grazia del sogno

avviva

la stellata dell'indomito

sfiora rosa petalo e ito

da vento a spira del mito

a sapienza del nido

avviva

non guardammo
la bianca stagione
di momenti a singhiozzi

stazionammo appena

sia per stare, sia per amare

ad orme passammo

la sabbia e la via

con occhi a terra

tu non conoscesti

fuggendo la strada

in avanti

proibiti sporgemmo

e dicon troppo

mare unico

il tema delle ombre

senza luce

non udibili

perforano l'abisso

laguna d'invisibili

nel riflesso dell'alto

davanti a noi

chiamano tenebre

innesti del buio

nel vivaio delle stelle

noi, stridenti di scrittura celeste

abbiamo invaso l'archivio

dell'ultimo sogno...

Ich schwimme, ich schwimme

continuando a stormire

l'itante con ali di colibrì

di entrambe perdo il volo

è la cicatrice di corpo
sta foglia morta
sminuzzando sgemellata

solo corpo e nome
artico pergolo nel cielo
in un baleno di ceneri bianche,
e di torbidi sentieri

per enigma,
ho pendio
durezza, anima

nel cuore di tenebra
nel cuore dello specchio

l'intero inverno

ripeti invisibile

su tutto irripetibile

Sfioro il velo della Advocata
Signora dagli occhi templari

non vedi che sono l'Intero?

Mi volto appena
e cado nel calamaio di Hegel

universalesingolare!

(Emilio, 28 07 02)

del vento
la rena sottile
non vedere
per gli occhi chiusi
non vedere, sia sempre
sia mai

qualche cammino fa
trovando l'impercettibile
eterno delete abbandono
cantaste voi senza più voce
sillabe sciolte nel grembo
o strette scaglie dal pugno
in assorellate bolle
-più gorgoglio che semi-parole

allora, che nulla parve
traversando la ritta, nera stirpe
non una che fosse
vera, fiorente nominazione

grave affanno
sia per essere
sia per parlare

colmando fessure del muro
di lapilli di scritte
ancora sbandiamo
dall'orbita alle vostre strade

cifrando amore

niente spande
per strada guance
sotto occhi da prede

morire, non ha imparato a morire
e sta
nel ritrovo della luce

e sfa

gaio a vivere

sembra abbia davvero vita

e schianta carcassa di polvere

l'Uomo che sogno

rinascerà...

a Mosvar, a 'Tahis'
a tutte le anime belle del mondo
che non hanno saputo dominare
la Bellezza dal livore del sangue
.